

Life & Style

“Scrivi sempre a mezzanotte”, lettere tra Woolf e Sackville-West



Domani la presentazione del libro “Scrivi sempre a mezzanotte. Lettere d'amore e desiderio” a cura di Elena Munafò, Donzelli editore, organizzata dal Teatro Stabile di Catania alla Feltrinelli di Catania, a partire dalle 17.30. Intervengono Nadia Fusini e Sara De Simone, modera Graziella Spina. Letture a cura di Egle Doria e Alessandra Barbagallo.

PAOLA TRICOMI

Virginia-Vita, due scrittrici e un grande amore narrato in un carteggio

«Caro lettore, stai per leggere un carteggio che ti dimostrerà in modo lampante che cos'è, che cosa può essere l'amore tra due donne, essendo l'una Virginia Woolf e l'altra Vita Sackville-West. Se c'è in te una vocazione da investigatore e un istinto da detective, e perché no? un certo gusto del pettegolezzo piccante, avvalendoti anche del saggio in coda, circostanziato e preciso nel dettaglio, di Elena Munafò, potrai inseguire in questo carteggio il dove e il come e il quando iniziò e prese corpo una relazione complessa di amore e amicizia e passione e piacere, interessante anche per il modo diverso in cui coinvolge le due protagoniste»: così scrive Nadia Fusini nel suo saggio contenuto in “Scrivi sempre a mezzanotte. Lettere d'amore e desiderio”, a cura di Elena Munafò, traduzione di Sara De Simone e Nadia Fusini, edito da Donzelli. Si tratta della traduzione in italiano dell'epistolario tra Vita Sackville-West e la scrittrice Virginia Woolf che sarà presentato domani alla Feltrinelli di Catania.

Virginia Woolf incontrò per la prima volta Vita Sackville-West il 14 dicembre 1922 e un mese dopo ebbe la donna ospite a casa sua. Il loro amore «si tramuta in gelosia e in abbandono e trapassa in tradimento e in rimpianto, ma non finisce mai. Le due donne si incontrano, si separano, si scrivono, smettono di scriversi, riprendono a scriversi, e sempre la tenerezza, l'amicizia, la nostalgia riemergono, e tornano la luce e l'incanto»: spiega Nadia Fusini.

L'ampio carteggio tra le due donne andrà avanti per vent'anni e in esso le dichiarazioni appassionate si alternano a improvvise ritrosie, i rimbrotti alle ironie. Vita



e Virginia adorano scherzare, prendersi in giro, punzecchiarsi, ma spesso il gioco cede il passo a slanci impetuosi.

«Sono ridotta a una cosa che desidera Virginia. Stanotte avevo composto per te una lettera bellissima, nelle ore insonni, piene di incubi, ma è tutta sparita; mi manchi e basta, in un modo piuttosto semplice, disperato, umano. Mi manchi più di quanto potessi credere; ed ero preparata a sentire la tua mancanza, parecchio. Così, in verità, questa lettera è solo un grido di dolore»: scrive Vita a Virginia il 21 gennaio 1926. «Creatura carissima, era molto molto bella la lettera che hai scritto alla luce delle stelle a mezzanotte.

Scrivi sempre a quell'ora, perché il tuo cuore ha bisogno del chiaro di luna per liquefarsi. Da qualche parte ho visto una pallina che continuava a saltare su e giù sul getto di una fontana: tu sei la fontana, io la pallina. È una sensazione che mi dai solo tu»: scrive Virginia a Vita il 7 ottobre 1928.

Il volume raccoglie oltre un centinaio di lettere, le più significative di questa storia, che culminerà per Virginia nella scrittura di “Orlando”: la biografia di un essere meraviglioso che vive per quattro secoli passando da un sesso all'altro, e che ha le fattezze della bella Sackville-West, è un omaggio a lei, un tentativo di rendere eterna una relazione minacciata dalle



tante avventure di cui Vita non riesce a fare a meno. Vita sarà sempre l'adorata creatura» di Virginia, l'amazzone dalle gambe lunghe e affusolate che attraversa a grandi falcate le strade del mondo. Allo stesso tempo, Vita non lascerà mai la sua amata, la riempirà di regali e attenzioni, e sarà proprio lei l'unica persona - oltre a Leonard e alla sorella Vanessa - a cui Virginia consentirà di avvicinarsi nei momenti più cupi delle sue malattie. Due scrittrici, due donne indipendenti, un grande amore.

Domani alla Feltrinelli di Catania avremo modo di leggere altri estratti per voce di Egle Doria e Alessandra Barbagallo, oltre che di avviare un dialogo, ben moderato da Graziella Spina, con le traduttrici Nadia Fusini e Sara De Simone. Queste lettere raccontano una storia la cui forza risplende ancora oggi, sfidando i canoni e il conformismo.